

l'editoriale

Comuni 'barricati'

NON DISPONIAMO DI DATI o ricerche esaurienti sulle barriere architettoniche in Toscana, tuttavia dal 1° Rapporto sulla qualità della vita e sull'abbattimento delle barriere architettoniche presentato nel 2005 da Fiaba (Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche), Anaci (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari) e Censis sappiamo che in Italia su 100 edifici scolastici solo 30 hanno porte a norma e servizi igienici accessibili e solo 12 hanno ascensori praticabili con carrozzine.

POCO PIÙ DEL 4 PER CENTO degli edifici a destinazione residenziale con oltre un piano è servito da un ascensore. Appena il 2,8 per cento degli impianti sportivi è adatto ad accogliere persone con disabilità motorie. Per quanto riguarda gli alberghi solo il 28,9% di quelli esistenti sono totalmente accessibili, mentre su un campione di 3.231 musei censiti il 46,8% offre piena accessibilità.

PER RENDERE DAVVERO accessibile uno spazio bisogna innanzitutto individuare le barriere, quindi eliminarle in modo corretto e infine evitare che se ne costruiscano di nuove. Questo è, infatti, quanto prevedono i cosiddetti Peba, i Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli spazi pubblici. Fin dal 1991 la Regione Toscana ha previsto che ogni comune adottasse i Peba ma ad oggi, come recentemente denunciato, soltanto 20 comuni toscani su 287 li hanno presentati.

Cristiana Guccinelli

Responsabile Settore Comunicazione Cesvot



Mai più barriere

primo piano

LONTANI DALL'OBIETTIVO
Antonio Lauria, Univ. Firenze

DOVE TROVARE I CONTRIBUTI

l'esperienza

TURISMO ACCESSIBILE
parla Lamberto Tozzi, ass. Cittadinanze

IN ATTESA DI LINEE GUIDA REGIONALI PER I PIANI DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Città più accessibili, città di tutti

SI STIMA CHE in Italia siano circa **3 milioni le persone praticamente 'recluse'** a causa della presenza di barriere architettoniche, mentre in Europa almeno il 20% della popolazione è costretta, in modo più o meno diretto, ad una mobilità limitata. Ma la non accessibilità dei luoghi e dei mezzi di trasporto non incide soltanto sulla mobilità delle persone: le barriere architettoniche riducono anche e soprattutto la **capacità di relazione e di comunicazione** con gli altri.

FINO AD OGGI in Italia sono stati varati ben 45 provvedimenti per l'eliminazione delle barriere architettoniche. La **legge 236 del 1989** e poi il **Testo Unico sull'edilizia del**

2001 stabiliscono che tutti gli edifici, pubblici e privati, debbano rispettare tre condizioni: **accessibilità, adattabilità, visitabilità**. Tuttavia quella delle barriere architettoniche rappresenta ancora una questione aperta in tutta Italia e anche in Toscana.

COME EVIDENZIATO anche dall'*Indagine conoscitiva sulle condizioni di vita delle persone con disabilità in Toscana* (2004), per affrontare davvero la questione occorrono più preparazione e formazione dei tecnici progettisti dei comuni; omogeneità d'intervento sul territorio; più incentivi per l'accessibilità degli edifici privati; più controllo sugli esercizi commerciali e, infine, un reale coinvolgimento delle associa-

zioni nella definizione dei cosiddetti **Peba-Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche**.

I Peba, introdotti in Toscana con la **legge regionale n. 47 del 1991**, prevedono che tutti i comuni individuino e abbattano le barriere architettoniche ancora esistenti negli edifici pubblici e nei percorsi urbani. Soltanto, però, nel 2005 la Regione ha previsto l'emanazione di un regolamento per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

È STATA QUINDI avviata una sperimentazione in sei comuni del pistoiese per elaborare **linee guida regionali** e fornire ai comuni indicazioni su come predisporre i Peba.



l'opinione dell'esperto

La progettazione? Serve una cultura dell'ascolto

Lauria: "Un diritto ancora lontano dall'essere garantito"

A CIRCA QUARANT'ANNI dall'emanazione delle prime disposizioni in materia di superamento di barriere architettoniche, occorre ammettere che l'accessibilità è un diritto ancora lontano dall'essere garantito. I più accorti sanno che le difficoltà non consistono solo nell'abbattere le barriere architettoniche esistenti, ma anche nell'evitare che si continuino a realizzare opere che presentano rilevanti problemi di accessibilità, opere che, non di rado, appaiono o sono ritenute formalmente "a norma".

Il fallimento dell'approccio normativo al grande tema dell'accessibilità impone un profondo ripensamento e suggerisce un ribaltamento del punto di visione: porre al centro dell'attenzione le esigenze delle persone piuttosto che gli ostacoli che esse incontrano nell'interazione con l'ambiente.

AFFRONTARE IL TEMA dell'accessibilità in termini esigenziali ha diverse implicazioni.

Innanzitutto, significa capire che l'abbattimento delle barriere architettoniche non può essere un fine, ma è solo uno degli strumenti per assicurare a ciascuno – indipendentemente dalle proprie capacità fisiche, sensoriali o cognitive – l'opportunità di dare un contributo diretto e personale alla crescita della società. Una città **inaccessibile**, oltre ad essere **immorale** perché generatrice di frustrazioni, disagi e solitudine, è, dunque, anche **stupida** poiché impedisce ad una parte dei suoi abitanti di esprimere i propri talenti, la propria intelligenza.

IN SECONDO LUOGO, significa che l'accessibilità prima di essere una cultura tecnica, una cultura esperta, deve diventare una cultura comune: una cultura, cioè, che non riguarda solo i progettisti, ma tutti coloro che, alle diverse scale, intervengono con le loro decisioni e con le loro azioni nell'incessante processo di trasformazione dello spazio antropico. La realizzazione dell'habitat accessibile, dunque, coinvolge tutti noi. Per coltivare questa consapevolezza è indispensabile, sin dalla scuola primaria, assumere la cultura della accessibilità come asse formativo strategico.

OCCORRE, INFINE, CHE l'accessibilità diventi una cultura dell'ascolto. Come è possibile interpretare le esigenze e le aspettative di una persona disabile se non si conoscono le sue capacità, i suoi limiti, le sue potenzialità? Amministratori e progettisti, oltre ad essere professionisti della risposta, dovrebbero, allora, divenire professionisti della domanda in maniera da ispirare ogni loro scelta al principio di accessibilità e ad un sincero sentimento di empatia verso la persona umana.

Antonio Lauria
Università di Firenze
Facoltà di Architettura



focus

DISABILI, IN EUROPA SONO 37 MILIONI

SONO CIRCA 70MILA i disabili in Toscana, più o meno 3 milioni in Italia (che arrivano a quasi 4 milioni e mezzo se si considerano tutti coloro che hanno difficoltà quotidiane a muoversi e relazionarsi), 37 milioni in Europa.

SECONDO DATI ISTAT, tra gli studenti con disabilità di tipo motorio o visivo (50,7% degli studenti con disabilità), il **18% frequenta una scuola con barriere** che rendono difficile o impossibile l'accesso (scale o gradini, bagni inadeguati, ascensore inesistente o inaccessibile etc.). In Italia oltre i due terzi delle persone disabili, nonostante esistano gradini per accedere alla propria abitazione, non usufruiscono di dispositivi per superarli.

Su circa 62 mila persone che utilizzano la sedia a rotelle, il **13,2% accede con difficoltà a tutte le stanze e gli spazi dell'abitazione**. Il 4,3% delle persone con disabilità ha fatto domanda per il contributo previsto dalla legge 13/89 e oltre la metà lo ha ottenuto.

IL 94,3% DELLE PERSONE con disabilità (esclusi coloro che hanno limitazioni che comportano la permanenza in casa) usa almeno un mezzo di trasporto: il **65% usa solo mezzi privati**, il 5,9% solo mezzi pubblici e il 29% entrambi. Il 92,8% dichiara di non avere un parcheggio riservato sotto la propria abitazione. In Toscana, tra il 2000 e il 2004 sono stati spesi oltre 240 milioni di euro per interventi a favore dei disabili. In particolare, la Regione ha stanziato **7 milioni di euro a favore di 1.200 famiglie** che hanno abbattuto barriere architettoniche nelle loro case o nei condomini.



□ L'ESPERIENZA DI PISTOIA

Un Osservatorio "a caccia di barriere"

Una campagna di segnalazione spontanea che coinvolge i cittadini



MONITORARE l'accessibilità, da parte delle persone diversamente abili, degli spazi pubblici e collettivi, individuare linee di azione affinché le risorse disponibili per l'abbattimento delle barriere architettoniche vengano utilizzate in maniera efficace, mettere in luce le buone pratiche sperimentate sul territorio.

Sono alcuni degli obiettivi dell'Osservatorio provinciale sul superamento delle barriere architettoniche e sensoriali, istituito a Pistoia nel 2005. Lo scorso anno l'Osservatorio ha dato vita a **"Tutti insieme nella**

caccia alla barriera", una campagna di segnalazione spontanea delle barriere architettoniche esistenti sul territorio provinciale, che prevede il coinvolgimento diretto dei cittadini.

QUESTI ULTIMI, TRAMITE la compilazione di una scheda disponibile sul sito web della Provincia, possono evidenziare le criticità presenti nei centri urbani in termini di fruibilità dei percorsi, degli edifici e degli spazi d'interesse collettivo, dei mezzi di trasporto pubblico e della segnaletica,

per un'utenza con limitazioni di carattere fisico, sensoriale, cognitivo o mentale. L'Osservatorio ha anche sostenuto l'Unione italiana ciechi ed ipovedenti di Pistoia nel progetto **"Itinerario dei cinque sensi"**, che pone l'accento su una diversa percezione dell'ambiente a partire dall'impiego dei sensi generalmente trascurati, ed ha effettuato, insieme alle associazioni dei portatori di handicap e con la consulenza di disabili, sopralluoghi per **verificare l'accessibilità di strutture pubbliche**, come ad esempio la nuova biblioteca comunale "SanGiorgio".



COMUNE DI FIRENZE VERSO CITTÀ SENZA BARRIERE

Una mappa dell'accessibilità per il centro storico

Coggiola: "La stiamo estendendo al resto della città"

SONO ANCORA POCCHI in Toscana i comuni che hanno presentato i Piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Perché? Quali sono le maggiori difficoltà che le amministrazioni pubbliche si trovano ad affrontare per rendere le città più accessibili alle persone disabili? Ne abbiamo parlato con l'assessore Paolo Coggiola, che per il comune di Firenze ha delegato alla Rimozione delle barriere architettoniche.

Secondo quanto riportato giorni fa dalla stampa, solo 20 comuni toscani su 287 avrebbero presentato i Peba, i Piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Come si pone il comune di Firenze rispetto a questo?

A Firenze fin dall'anno del Giubileo è stata realizzata una mappa per l'accessibilità urbana, un censimento cioè di

tutti quei luoghi che hanno una funzione pubblica, dagli uffici comunali alle scuole, ai musei e così via. Questa mappatura, fatta in quell'occasione, riguardava una parte limitata del centro storico, quella corrispondente al "castrum romano" e poco più. Ora in base alla normativa regionale, questo lavoro di censimento si sta estendendo al resto della città.

Di cosa si tratta di preciso e a che punto siamo?

È una mappatura, che viene via via aggiornata, in cui sono indicati i percorsi di accesso, i luoghi accessibili e quelli ad accessibilità condizionata. Si tratta di un lavoro enorme, lunghissimo, con una quantità innumerevole di luoghi da controllare. Un censimento che poi entrerà a far parte del quadro conoscitivo del Piano strutturale da cui deriverà il Regolamento urbanistico, che conterrà norme specifiche sia per i luoghi e gli edifici pubblici che per quelli privati. Tra l'altro, c'è da dire che oggi i luoghi pubblici sono i più accessibili, mentre i problemi maggiori si riscontrano negli edifici privati.

Quali sono i problemi principali per l'abbattimento delle barriere architettoniche in una città come Firenze?

Un primo problema è di natura finanziaria, non ci sono finanziamenti specifici. C'è poi un problema di ordine pratico. Talvolta ci sono condizioni materiali che rendono estremamente difficile intervenire. Le cito alcuni casi. Penso a Palazzo Pitti che in gran parte è inaccessibile per un disabile, e dove se si deve intervenire ad esempio per inserire delle rampe o per ampliare un bagno ci deve essere il consenso della Soprintendenza. Oppure ai marciapiedi, che specialmente nei vicoli del centro storico sono di dimensioni molto ridotte. Qui intervenire comporta affrontare diverse questioni collegate tra loro, come ad esempio quella dell'accesso delle auto e della regolamentazione della sosta privata.

Olivia Bongianini



Le illustrazioni di questo numero sono state gentilmente concesse dagli autori e dalla rivista DM della Uildm Unione italiana lotta alla distrofia muscolare. L'immagine di prima pagina è tratta dalla campagna Uildm "Muscoli di cartone".



LEGISLAZIONE E INCENTIVI

Case e scuole senza ostacoli

Come si ottengono i contributi per gli edifici pubblici e privati



IN BASE ALLA LEGGE n. 13 del 1989 i contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati possono essere concessi per interventi su immobili dove risiedono persone disabili, per modifiche all'interno di un'abitazione o nelle parti comuni (es. l'androne di ingresso di un condominio). Il finanziamento può essere richiesto per una singola opera (es. l'installazione di una piattaforma elevatrice), per più opere collegate (es. i gradini di ingresso e la cabina dell'ascensore) o anche per l'acquisto di attrezzature (es. un montascale). Possono

beneficiarne i disabili, coloro che hanno a carico persone con disabilità, i condomini, i centri di assistenza.

In Toscana il principale riferimento normativo è la **legge regionale 47 del 1991** e successive modificazioni, tra cui la legge 66 del 2003, con cui le competenze per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni sono state trasferite ai comuni. In base al regolamento 11/R del 3 gennaio 2005 la Regione ripartisce i fondi tra i comuni, singoli o associati. Le domande vanno indirizzate ai comuni, che devono

rendere pubblica la graduatoria entro il 31 marzo di ogni anno. Con il Piano integrato sociale regionale del 2001 è iniziato poi il sostegno alle amministrazioni pubbliche per l'eliminazione delle barriere in luoghi ed edifici pubblici.

NEL CASO DI una scuola ad esempio, il comune può richiedere un contributo tramite la zona sociosanitaria o la Società della Salute: i progetti accolti vengono inseriti in un Accordo di programma Piano investimenti nel settore sociale.

“Turismo accessibile? Occorre più informazione”

Intervista a Lamberto Tozzi, associazione Cittadinanze

SI STIMA CHE in Italia i cittadini con disabilità e altre problematiche disponibili a viaggiare siano circa 6 milioni e in Europa 36 milioni. Pochi però riescono a viaggiare davvero. Perché? Lo abbiamo chiesto a Lamberto Tozzi presidente dell'associazione Cittadinanze di Sesto Fiorentino che offre informazione, consulenza e progettazione nell'ambito del turismo accessibile. “Manca principalmente – osserva Tozzi – un'informazione attendibile e verificata su luoghi e strutture turistiche. Ma occorre chiarire che è meglio parlare di persone con bisogni ‘speciali’, a partire dai tantissimi anziani che hanno semplici esigenze: ambienti tranquilli, cucina dietetica, slow-tours.

Nel nostro sito www.turismoaccessibile.it scriviamo che estendere l'offerta turistica anche alle persone disabili non significa creare nuove opportunità ma piuttosto ottimizzare quelle esistenti, renderle più accessibili”.

In che modo associazioni di categoria, enti locali ed enti no profit possono facilitare il turismo delle persone disabili?

Gli enti locali devono sviluppare con più decisione l'azione di abbattimento delle barriere architettoniche. In alcuni casi bastano interventi semplici adeguando dislivelli con scivoli, passamani, pedane semoventi. E' poi fondamentale impedire che si costruiscano nuovi insediamenti con barriere. Le associazioni di categoria devono prendere coscienza che il turismo accessibile è un fenomeno economico e adeguare il marketing, formare

il personale perché sia in grado di accogliere e soddisfare la domanda. Gli enti no profit possono svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere il turismo di gruppi sociali ‘fragili’ offrendo informazioni, servizi di trasporto, accompagnamento e animazione culturale. E' necessario creare ‘reti’ turistiche territoriali accessibili a tutti che offrano informazioni e proposte su: strutture di soggiorno (alberghi, agriturismi, ecc.); itinerari e visite guidate (musei, chiese, monumenti, siti archeologici, parchi); trasporti e ausili; personale di assistenza. Occorre poi promuovere corsi di formazione sui temi dell'accessibilità, creare siti web rivolti, in particolare, a gestori di strutture turistiche, tour operators, agenzie.

Guardando all'Europa, quali sono i paesi più ‘avanzati’ nell'offerta di turismo accessibile?

Non dobbiamo parlare di esperienze ‘avanzate’ ma di qualità dell'ambiente, più conforme ai bisogni di anziani, disabili, bambini. Ambienti più accessibili permettono a tutti di muoversi, compiere le azioni quotidiane, divertirsi, studiare, lavorare senza impedimenti (gradini, percorsi pedonali non segnalati, arredi ingombranti, auto e bici sui marciapiedi). In questo senso il nord Europa e gli Stati Uniti sono più ‘attrezzati’, anche a livello culturale. L'ambiente è più vivibile in generale e quindi anche per vacanze e turismo.

Cristina Galasso

Settore Comunicazione Cevot



news

Nuova edizione del progetto “Scuola e volontariato in Toscana”

Prosegue per il quinto anno consecutivo il progetto gestito da Cnv e promosso da Cevot in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e Regione Toscana. “Scuola e Volontariato” mira a coinvolgere **studenti tra i 15 e i 19 anni** in percorsi di cittadinanza partecipata e di solidarietà. Sono previsti momenti di incontro con le associazioni, percorsi tematici, attività multimediali e stage individuali e di classe. Da quest'anno saranno a disposizione di scuole e associazioni **11 operatori** che dalle sedi territoriali del Cevot forniranno supporto e consulenza. Nelle scuole sarà inoltre distribuito un **kit di lavoro**. Per saperne di più: www.cevot.it

Siena: inaugurata la nuova sede della delegazione Cevot

A Siena, in **via Fontebranda**, sarà inaugurata il **19 dicembre alle ore 18** la nuova sede della delegazione provinciale del Cevot. Saranno presenti Patrizio Petrucci presidente Cevot, Claudio Machetti presidente Coge e Fiorenza Anatrini, assessore al Welfare Provincia di Siena. Sono stati invitati Gabriello Mancini presidente Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fabio Ceccherini presidente della Provincia di Siena e Maurizio Cenni sindaco di Siena.

LIBRI & LINK

Riprogettare per tutti. Un patrimonio architettonico proiettato nel futuro, Camera dei Deputati, Roma, 2006.

La città da toccare, Atti del convegno internazionale, Pistoia 7 giugno 2003, Provincia di Pistoia, 2005.

Linee guida per la redazione del piano di eliminazione barriere architettoniche, Regione Veneto, 2003.

Antonio Ornati, *Architettura e barriere. Storia e fatti delle barriere architettoniche in Italia e all'estero*, Franco Angeli, 2000.

www.nolimit.it

www.disabili.com

www.superabile.it

www.fiaba.org

Fondo italiano abbattimento barriere architettoniche

www.mobilita.com

Bimestrale dedicato alla disabilità diretto da Franco Bomprezzi

www.progettarepertutti.org

Progettazione di luoghi e città accessibili

www.provincia.pistoia.it/nobarriere/index.asp

Campagna Segnalazione Spontanea Barriere Architettoniche, Provincia di Pistoia

<http://disabili.comune.fi.it>

www.interreg-care.org

Progetto Care-Città Accessibile delle Regioni Europee